

UN PROGETTO DI RICERCA E DOCUMENTAZIONE DI SITI ARCHEOLOGICI SITUATI LUNGO UNA LINEA DI COSTA

Prima di entrare in argomento parlando specificatamente del lavoro svolto in territorio siciliano nell'ambito del progetto EIS, mi sembra opportuno ricordare alcuni presupposti essenziali che guidano l'azione del ricercatore che affronta la catalogazione di monumenti e siti archeologici e la successiva elaborazione informatica dei dati raccolti. L'analisi che lo studioso effettua sul monumento è la somma di operazioni di studio e ricerca, finalizzate alla conoscenza dell'oggetto; esaurita la fase conoscitiva si tende attraverso astrattismi alla creazione di un modello logico, per quanto possibile generico che possa contenere tutti i dati raccolti al momento dell'analisi diretta. Il modello creato cerca di non perdere le peculiarità dei singoli monumenti, pur garantendo che i codici identificativi di un oggetto quali le localizzazioni geografiche, la cronologia, l'ambito culturale etc... possano essere comuni sia a schede di monumenti che di vaste aree e siti di rilevanza archeologica.

La finalità dell'ICCD è quella di creare modelli di rilevamento per quanto più possibile allineati tra loro nei dati comuni che saranno contenuti in campi (semplici o strutturati), raggruppati a loro volta in paragrafi, che indicheranno l'argomentazione generica dei campi. Nell'ambito delle schede di immobili l'ICCD ha realizzato dei modelli di rilevamento sia per il singolo monumento che per il complesso di manufatti architettonici distinguibili da caratteristiche strutturali ben precise.

Questo tracciato di rilevamento MA\CA, in corso di aggiornamento (edizione più recente in «Strutturazione dati» 1988), è costituito da una parte iniziale identificativa del bene: codici identificativi, localizzazione sia essa geografica che amministrativa catastale, dati amministrativi, che comprendono nello specifico le indicazioni dei provvedimenti di tutela, dati di scavo, definizione del monumento e cronologia; e da una parte che comprende i dati analitici ed entra nel merito della struttura del monumento (pianta, volume, copertura) ed analiticamente delle singole opere murarie, descrivendo la tecnica costruttiva ed il materiale costituente.

La scheda SITO archeologico, anch'essa in tracciato strutturato informaticamente ormai dal 1988, aggiornata recentemente (pubblicazione in corso) è costituita da una parte identificativa del bene, che è stata allineata in questa nuova versione con le schede territoriali ed architettoniche e da una parte di analisi del terreno, delle sue componenti chimico-fisiche e dei materiali archeologici presenti.

La differenza notevole con la precedente versione è il concetto vero e proprio di SITO archeologico, che in questo recente modello è stato amplia-

to, accogliendo così le esigenze degli operatori sul territorio. Nella versione '88, si intendeva per sito un'area che non avesse presenze emergenti e che non fosse perfettamente definibile, quindi la scheda poteva essere uno strumento per la pianificazione territoriale ed una base per una ricerca più approfondita sul territorio.

La più recente versione, oltre a schedare territori che hanno questo tipo di valenza, esamina anche aree archeologiche che, pur avendo presenze emergenti, sono talmente estese e con corpi architettonici di così differente natura da poter essere definite solo "SITO", come ad esempio un villaggio, un'acropoli, un porto con annessa banchina, una strada urbana ed extraurbana, una cinta di mura etc ...

Possiamo esaminare ora concretamente come modelli di rilevamento di questo tipo si possano efficacemente utilizzare nel censimento di beni presenti in un territorio di interesse archeologico.

Il Progetto «I porti e gli approdi nell'antichità dalla Preistoria all'Alto Medioevo», curato dalla soc. EIS, sotto la direzione scientifica dell'Istituto di Studi Liguri e dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, si articola in un'analisi approfondita di circa 250 siti archeologici e 120 monumenti e complessi architettonici, situati nel tratto di costa delle regioni Calabria, Sicilia, Basilicata, Abruzzo, Molise, Marche e Puglia. L'attività di ricerca sul territorio, di schedatura e di documentazione si svolge in stretto collegamento con le Soprintendenze competenti per territorio.

Il Progetto prevede la costituzione di una Banca Dati, non solo alfanumerica, ma anche cartografica ed immagini, che una volta completa consentirà una fruizione immediata delle informazioni relative ai beni territoriali e reperti catalogati ed una corrispondente integrazione con le immagini; la Banca Dati potrà essere sempre arricchita dalle successive ricerche operate dalle singole Soprintendenze che verranno fornite degli strumenti adatti a svolgere questa attività di gestione del territorio di loro competenza.

La scelta delle regioni sulle quali sviluppare l'attività del Progetto è motivata dal fatto che il territorio così determinato rappresenta dal punto di vista archeologico un contesto omogeneo di evoluzione e di sviluppo socio culturale, nonché itinerari di traffico mercantile e militare che hanno caratterizzato imponenti fenomeni di movimento e di insediamento con presenze significative in varie epoche.

In alcune aree, stabilite con criteri di priorità, determinati dalle Soprintendenze di competenza, sono stati operati degli approfondimenti sul piano della ricerca storica, topografica, di documentazione cartografica, grafica e fotografica anche subacquea, in vista di un eventuale provvedimento di tutela, trattandosi di zone ad alto rischio.

Il lavoro di ricerca sul sito ha avuto inizio con un'approfondita indagine di archivio e bibliografica e con la redazione di schede di supporto che raccogliessero i dati emersi da questa ricerca. La fase immediatamente suc-

cessiva è stata la ricerca sul territorio e subacquea e la documentazione cartografica generale, alla quale si è aggiunta la cartografia particolareggiata del sito e la documentazione planimetrica e assonometrica degli eventuali resti ancora esistenti. Le ricognizioni sul posto sono state la logica conseguenza di studi ed analisi delle fonti antiche e documenti d'archivio, che hanno fornito indispensabili indicazioni sulle rotte, gli approdi e i porti.

Quindi seguendo questi criteri di scelta e di verifica si conseguirà un obiettivo di rilievo scientifico, cioè lo studio puntuale dei monumenti presenti nel territorio oggetto dello studio e l'individuazione degli stessi sulla carta attraverso punti georeferenziati e memorizzati, che integreranno la Banca Dati centrale.

La rappresentazione grafica e fotografica del sito archeologico, del monumento o anche del singolo reperto dopo essere stata letta attraverso lo "scanner" sarà memorizzata e diverrà parte integrante della Banca Dati immagini e cartografia del Progetto.

Nell'ambito del progetto è prevista inoltre la creazione di sistemi periferici di sottoinsiemi di Banca Dati alfanumerica, numerica ed immagini, collegati alle Soprintendenze competenti per territorio, che, per esigenze di aggiornamento locale, hanno bisogno di gestire i dati presenti sul PC attraverso l'interrogazione diretta ed immediata.

Ultimate queste fasi dell'intervento si ha a disposizione una Banca Dati contenente sia le informazioni bibliografiche ed archivistiche, sia le informazioni cartografiche, planimetriche e fotografiche relative ai siti oggetto dell'intervento. Si passa quindi alle indagini geologiche e mareografiche sostanzialmente tendenti alla definizione delle linee di costa ed alle ricerche sedimentologiche per ottenere informazioni sulla natura del terreno dei siti.

Per ogni sito è stata impostata la schedatura, che può essere di un monumento singolo (MA), di un complesso omogeneo di monumenti (CA) o di un sito archeologico, che è tendenzialmente un'area vasta non rapportabile alle precedenti tipologie o della quale non è definibile la tipologia o non è documentabile graficamente data l'esiguità dei resti emergenti (SITO).

In base alle norme dettate dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, sono state realizzate sia le singole schede degli oggetti immobili, che le schede per singolo reperto archeologico, inerente il sito esaminato, almeno per i più interessanti dal punto di vista scientifico.

Parallelamente i dati raccolti sono stati inseriti nella Banca Dati del Progetto così da poter essere gestibili automaticamente, permettendo l'interrogazione a partire dall'individuazione del sito sul foglio IGM 1:25.000, al richiamo delle immagini fotografiche e grafiche del monumento che si vuole esaminare, fino ad arrivare all'associazione delle immagini con la scheda del sito e con le eventuali schede RA del singolo reperto archeologico relativo al sito.

L'integrazione delle informazioni permetterà di effettuare ricerche articolate e complete nonché confronti con altri siti e reperti archeologici anche

estranei al Progetto.

Il Progetto è ancora in via di realizzazione: non sono ancora terminate le ricerche sul territorio e neppure le prospezioni subacquee, se non per le regioni Marche, Abruzzo, Molise. È stata considerata solo parte della Sicilia (le provincie occidentali), rimangono ancora da verificare le notizie riguardanti siti in Calabria, Puglia e Basilicata.

Il territorio siciliano, che data l'estensione delle coste è quello che ha una maggior quantità di siti e monumenti da catalogare, mi ha offerto la possibilità di illustrare in concreto un modello di rilevamento completo sia per un Sito archeologico in prossimità del mare e parte sottomarino che per un Monumento, e l'impatto che una ricerca documentata in modo analitico e puntuale può avere sulla tutela ambientale.

In provincia di Palermo (IGMI 1:100.000 con quadro d'unione; Tav. XXXIII, a), nel comune di Carini (IGMI 1:25.000 con il sito evidenziato; Tav. XXXIII, b), è stata segnalata dalla Soprintendenza Provinciale una struttura assai complessa, denominata "Baglio di Carini" (PURPURA 1987, 145), che ha avuto in diverse epoche altrettante valenze architettonico strutturali.

La mappa utilizzata per l'identificazione geografica del sito a diverse scale ed il materiale grafico, piante, sezioni, alzati, visioni assonometriche, sono state totalmente trattate con lo scanner ed i dati memorizzati, riversati nella Banca Dati centrale, in modo da poter facilmente essere richiamati semplicemente con l'indicazione digitale del codice identificativo della scheda di MA\CA della quale sono parte integrante come documentazione grafica di supporto.

Nel cosiddetto Baglio di Carini, dal punto di vista archeologico pochi sono i resti ancora visibili, che si esauriscono essenzialmente in strutture murarie inglobate nel basamento della torre (3 prospetti: Figg. 1-3), non databili se non genericamente ad epoca romana; il complesso architettonico, come oggi si presenta, è costituito essenzialmente da una torre alla quale si appoggiano mura di una cinta quadrangolare che delimita un cortile (visione assonometrica: Fig. 4). Il monumento ha avuto diverse funzioni, abitativa, commerciale, difensiva; si configura sostanzialmente in una casa colonica fortificata che aveva funzioni di approdo commerciale.

Dalla ricerca bibliografica, effettuata prima della ricognizione sul territorio e della quale sono state realizzate schede di natura bibliografico topografica, sempre contenute nella Banca Dati del Progetto di ricerca, appare chiaro che già in epoca romana il sito, denominato Iccara (GIUSTALISI 1974), fosse frequentato ed avesse una funzione di approdo marittimo.

Nelle schede bibliografico topografiche proprie del progetto in esame e non presenti tra i modelli di rilevamento ICCD, sono segnalate oltre alle indicazioni riguardanti la pubblicazione dalla quale provengono le notizie, anche elementi certi per la localizzazione sul territorio dei resti dei quali non si ha più notizia se non letteraria.

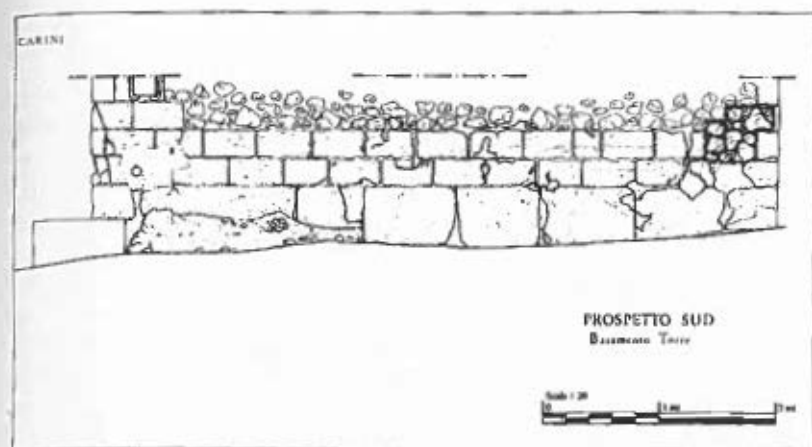


Fig. 1

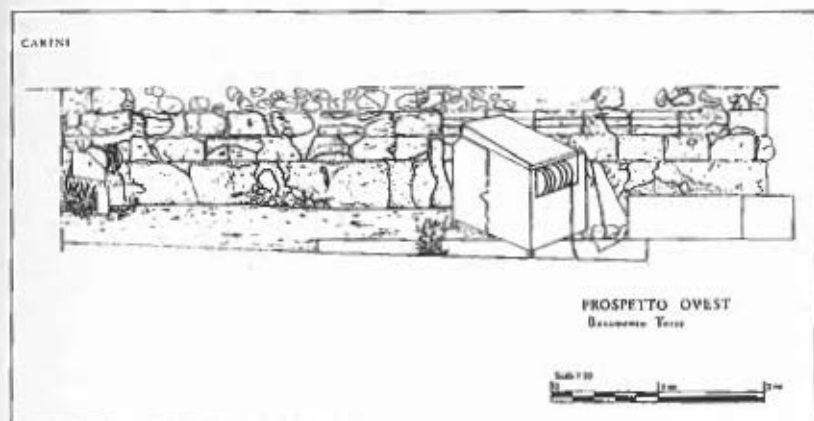


Fig. 2

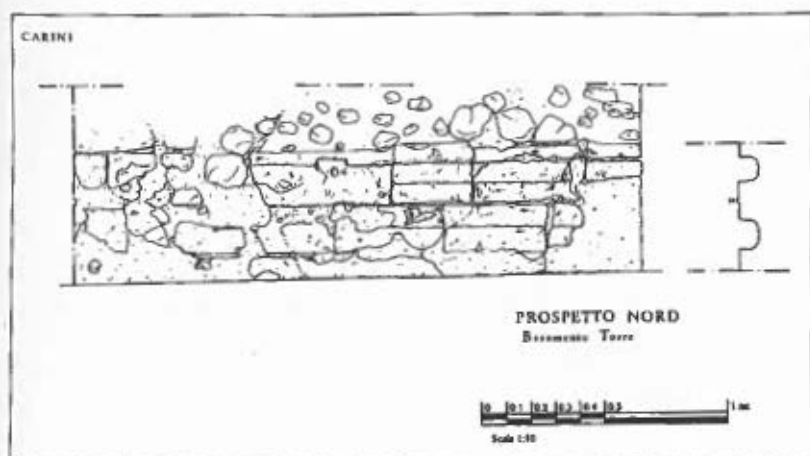


Fig. 3

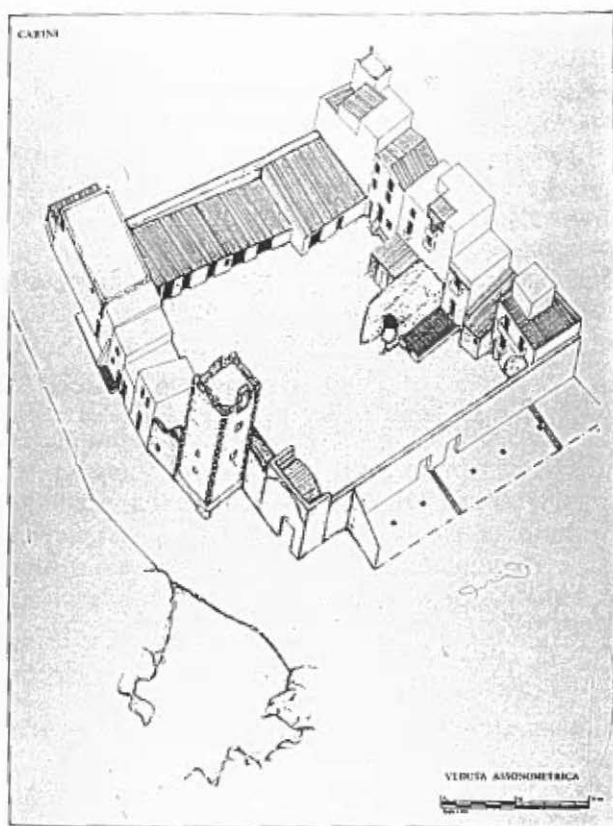


Fig. 4

La scheda bibliografico topografica può, informaticamente, essere richiamata digitando il codice del sito o attraverso una ricerca tipologica del monumento che tratta. La scheda di Monumento ha anche degli allegati grafici quali piante sezioni, prospetti, che vengono scannerizzati ed immessi nella Banca Dati; di questi allegati viene realizzata una scheda cartografica per l'archiviazione dei dati identificativi della mappa o della rappresentazione grafica, quali l'oggetto del rilievo, la funzione, la posizione e possono essere richiamati sempre attraverso il numero di codice dell'oggetto.

Nella scheda del monumento, cioè la MA\CA, vengono considerate le voci di localizzazione catastale dell'area indicando tutte le particelle con le funzioni attuali, di datazione, che va dal X al XVI sec. e di analisi delle singole parti del monumento con tutte le sue funzioni e la documentazione di supporto, grafica e fotografica.

Volendo illustrare una scheda di monumento che possa avere un maggior interesse archeologico, dal momento che la scheda realizzata per il Baglio di Carini è stata utilizzata per catalogare resti di opere murarie di diverse epoche storiche, passerei all'esame della scheda del sito di Castellammare del Golfo in provincia di Trapani (COLUMBA 1906, 272-3), dove è ben visibile un muro di una struttura portuale di epoca romana, non databile, in opera quadrata.

Sotto le voci riguardanti la tecnica (TEC) è stata indicata come denominazione l'opera quadrata, come materiale impiegato l'arenaria e la malta; nella descrizione della tecnica è emersa la specificità della struttura che è un'opera quadrata legata con malta grossolana con inclusi irregolari di varia natura. Parte del manufatto architettonico è anche in nucleo di calcestruzzo con una composizione di calcare, ciottoli di fiume e malta.

Utilizzando la scheda MA\CA ed i suoi allegati, attraverso un modello di rilevamento strutturato in campi compilabili solo attraverso una rigida normativa, oltre ad aver localizzato il sito del resto archeologico su carta e su mappa catastale, si è potuto descrivere il monumento in ogni elemento architettonico strutturale, fornendo anche un'adeguata documentazione grafica e fotografica.

L'"oggetto" così analizzato e catalogato è immesso nella Banca Dati centrale e può essere gestito, attraverso l'interrogazione su PC periferici collegati in rete, sia dall'Ente Territoriale (Soprintendenza) al fine di una pianificazione territoriale immediata della tutela del patrimonio archeologico, che come base per lo studioso che intenda effettuare una ricerca più approfondita dell'area e del monumento.

In provincia di Trapani, nel territorio di Pantelleria, sono state individuate nei pressi del porto, aree archeologiche sommerse ricche di materiale ceramico databile tra l'età del Bronzo ed il Medioevo (COLUMBA 1906, 245). La zona è attualmente fortemente urbanizzata e la ricerca è stata effettuata in occasione di lavori di dragaggio dell'area del porto, finalizzati al suo ampliamento, che hanno danneggiato in parte l'ambiente e la conoscenza della storia del sito.

L'analisi del terreno, effettuata immediatamente come prima operazione dopo il "fermo lavori" dell'Ente competente per territorio, attraverso l'esame di sezioni naturali (Fig. 5), ha portato alla ricostruzione della situazione geomorfologica dell'area: sabbie e rocce vulcaniche; situazione non rappresentata nella carta geologica ufficiale.

Dalla Soprintendenza, al fine di tutelare l'area, sono stati richiesti dei saggi subacquei preventivi, che hanno avuto luogo sotto il diretto controllo della stessa Soprintendenza della Provincia di Trapani con personale specializzato (archeologi subacquei) della società concessionaria del progetto (Fig. 6); le prime due indagini a trincea hanno permesso di recuperare numerosi frammenti di ceramica a vernice nera, di anfore e ceramica comune databili fra il II a.C. e la prima età imperiale, la terza trincea ha restituito soprattutto

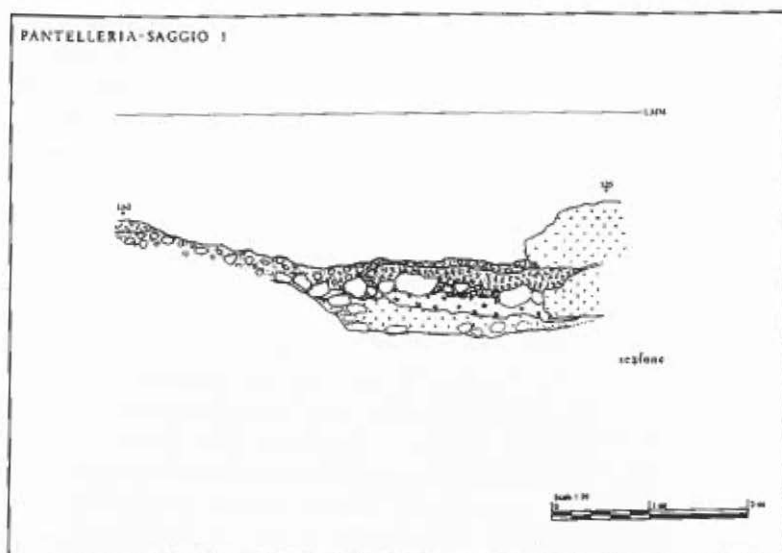


Fig. 5



Fig. 6

ceramica imperiale e tardo imperiale, frammenti di ceramica dell'età del Bronzo e frammenti di ossidiana.

Nella scheda SITO, realizzata successivamente alle indagini, oltre alle indicazioni riguardanti la localizzazione geografico catastale con valenza quindi anche amministrativa (sono indicati i nomi dei proprietari per un eventuale

provvedimento di tutela), compaiono i risultati delle analisi geomorfologiche operate sull'area, le notizie riguardanti le presenze di reperti archeologici di qualsiasi tipo e classe, ed inoltre sono indicati i codici identificativi delle schede di reperto archeologico (RA) dei pezzi più significativi emersi durante la ricerca, al fine di garantire un richiamo immediato di qualsiasi tipo di documentazione di supporto.

STEFANIA PANELLA
Istituto Centrale per il Catalogo
e la Documentazione - Roma

BIBLIOGRAFIA

- COLUMBA G.M. 1906, *Monografia storica dei porti dell'antichità nell'Italia insulare*, Roma, Ministero della Marina.
- GIUSTALISI V. 1974, *Alla ricerca dell'antica Hyccara*, Kokalos, Palermo, Banco di Sicilia.
- PURPURA G. 1987, *Rinvenimenti sottomarini nella Sicilia Orientale*, «Bollettino d'Arte» (suppl. al n. 37-38), Ist. Poligrafico e Zecca dello Stato.

ABSTRACT

The project, carried out under the scientific direction of the Istituto di Studi Liguri and the Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, is aimed at the study of 250 archaeological sites located in the coastline facing the Calabria, Sicilia, Basilicata, Abruzzo, Molise, Marche e Puglia regions. This area offers an homogeneous archaeological context, characterised by itineraries of both commercial and military traffic, which gave rise to trade and settlement phenomena. The research activity involves, for each site, field studies as well as filing and documentation. The project requires also the creation of a database, containing not only alphanumeric but also cartographic data and images. The filing is conformed to the rules established by the Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.